

21° EPISODIO

IL SEME DI DAVIDE

AVVERTENZE

Compare per la prima volta nel racconto la città di Gerusalemme, fortezza inespugnabile dei Gebusèi e colma di idoli.

Davide è pieno di fiducia nel Signore e di ingegnose trovate per espugnare la città, ma si lascerà andare anche ad eccessi di crudeltà.

Gli dei di pietra cadono sotto i suoi colpi come le statue dei dittatori spodestati. La conquista di Gerusalemme riunisce le dodici tribù, e Davide vuole portare l'Arca con le tavole e costruire il tempio.

Il profeta Natan però rinfaccia a Davide di aver versato troppo sangue, per cui non sarà lui a costruire il tempio, ma il figlio Salomone.

PREGHIERA

Dal Salmo 18

Signore, sei tu la mia forza!

Un giorno tu hai reso vittorioso David.

E gli hai promesso una discendenza gloriosa.

Per questo, ti lodo e ti ringrazio mio Dio!

Farò conoscere a tutti la tua bontà e la tua potenza!

Signore, sei tu la mia forza!

Noi ti lodiamo, Padre buono:

tu hai realizzato la promessa fatta al re David

e hai suscitato per noi un Salvatore potente,

Gesù, tuo figlio, che offre a tutti la pace!

Fa' che lo accogliamo

e lo amiamo come nostro unico Re

per avere in dono la gioia della tua salvezza. Amen.

IL PARLATO DELL'EPISODIO 21°

«Io assicurerò dopo di te la tua discendenza, e renderò stabile il suo regno. Io gli sarò Padre ed egli mi sarà figlio» (*II Samuele*, 7,12-13).

Mentre regnava a Ebron, nel territorio di Giuda, Davide fu eletto re da tutte e dodici le tribù di Israele. Allora decise di conquistare Gerusalemme, roccaforte dei Gebusèi, un popolo cananeo che dominava quella città.

«Il re Davide vuole che vi teniate pronti a partire».

«Sono Ebrei. Presto, corriamo ad avvertire il re!».

«Svelti, i soldati stanno per chiudere le porte».

«Gerusalemme è una fortezza inattaccabile, come riuscirà il re Davide a conquistare questa città?!».

«Il Signore, Dio, ha detto: “Ti ho preso dai pascoli mentre badavi al gregge di tuo padre e ho annientato tutti i tuoi nemici. Ora pasceraai il popolo di Israele e ne sarai il re. Edificherò la tua casa sulla roccia di Sion che è di fronte a te».

«Signore, abbiamo individuato degli Ebrei, un gruppo che si dirigeva da Occidente verso Oriente».

«Anch'io, ed era anche un gruppo molto numeroso».

«Avete visto anche delle donne tra loro?».

«No, signore, erano tutti uomini ed erano anche armati. Dovevano essere almeno cento uomini».

«Anche noi ne abbiamo visti un centinaio».

«Quindi ognuno di voi ha avvistato un gruppo di più di cento uomini, che sommati tra loro fanno più di due-mila, anzi... no, a conti fatti più di tremila! Ma comunque, anche se fossero il triplo non riusciranno mai ad entrare. Saranno sufficienti i nostri ciechi e i nostri zoppi a respingerli».

«Gerusalemme è dominata dal re dei Gebusèi, un popolo idolatra e ostile. Questa città è una spina nel fianco per la sicurezza del nostro popolo. A nord ci sono le tribù di Zebulon, Neftali e Dan, e qui a sud le tribù

di Giuda, e Gerusalemme si trova esattamente lungo la strada che congiunge il nord con il sud del paese. Questa città nemica è un costante pericolo per noi. Per conquistare la totale indipendenza dobbiamo assolutamente impadronirci della città di Gerusalemme». «Re Davide, come faremo ad espugnare una città difesa da mura altissime e ben sorvegliate?». «Non temere, lo scoprirai molto presto».

La tattica studiata dal re Davide per condurre i suoi uomini all'interno della città si basava sulla sua conoscenza di un tunnel, scavato nella roccia, attraverso cui entravano in città le acque della fonte di Ghigon, che era situata all'interno del lato orientale della città. Attraversando quel canale, Davide e i suoi uomini poterono sferrare un attacco a sorpresa.

«Non temete, sono solo pipistrelli!».

Davide promise grosse ricompense a chi fosse riuscito ad entrare nella città per primo.

«Ecco il segnale, ci sono riusciti!». «Un incendio!». «Al fuoco, al fuoco!». «All'attacco!».

«La tua baldanza finisce qui, Ebreo. Non avresti mai dovuto offendere gli dei del mio popolo!».

«Il Signore ha detto: “Renderò il tuo nome grande, come quello dei grandi che sono sulla terra, ti farò salire sul monte Sion”. Questa notte il Signore ha benedetto Gerusalemme e la darà in mio possesso».

«Sia gloria al Signore!».

«Mosè ordinò di custodire nell'Arca dell'Alleanza le tavole della Legge nelle quali Dio aveva scritto: “Io sono il Signore tuo Dio, che ti ha riscattato dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù. Non avrai altro Dio al di fuori di me; non ti farai idolo né immagine alcuna né di ciò che è lassù in cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non

li servirai né ti prostrerai davanti a loro''. Così ha detto il Signore mio Dio».

«Evviva il Re!».

«Il Signore ha affidato questa città nelle nostre mani, e grazie a lui adesso le dodici tribù d'Israele sono un unico regno. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Questa città che il Signore ci ha dato in possesso d'ora in avanti sarà conosciuta come la città di Davide, e sarà la capitale politica e religiosa, la città del Dio d'Israele, la città santa di Davide. Invierò degli ambasciatori in ogni città della Mesopotamia e dell'Egitto; assumerò i migliori architetti e falegnami per riedificare ciò che abbiamo distrutto, affinché la casa del tuo servo Davide sia sempre stabile davanti a te, Signore, e quando sarà ultimata convocherò un'assemblea con tutti gli uomini migliori di Israele e io andrò insieme a loro nella città di Baala di Giuda per trasportare là l'Arca dell'Alleanza che contiene le tavole della Legge che Dio dettò a Mosè».

«Evviva!».

«Bevi e riposati».

«Grazie».

«Ormai avevo perso la speranza di vederti ancora vivo. Come è andata la guerra, racconta!».

«Il re Davide ha sconfitto i Gheusi, e l'esercito israelita è entrato vittorioso nella città di Gerusalemme. Adesso il re Davide ha convocato nella sua città i rappresentanti di tutte e dodici le tribù di Israele per mandarti a Baala di Giuda».

«L'Arca dell'Alleanza?! Tornerà davvero presso di noi? Dio mi ha ascoltato: prima che io muoia mi concederà di vedere i figli di Abramo, di Isacco e Giacobbe, che sono riuniti in un unico popolo».

«La gloria del Signore sia sempre su di noi. Eterna è la sua misericordia».

Così Davide portò l'Arca a Gerusalemme con tripudi e suoni di tromba, e la collocò sotto una tenda.

«Popolo di Israele, fate festa davanti al Signore!».

«Balla con me Micol, figlia di Saul».

«Dovresti vergognarti; non è un bell'onore per un re d'Israele ballare mezzo nudo; che vuoi fare: vuoi perdere la stima che avete conquistato?! Vuoi che il popolo ti rifiuti?».

«Sto facendo festa davanti al Signore, anzi, mi abbasserò anche di più e mi renderò vile ai tuoi occhi. Ma proprio i tuoi servi mi onoreranno perché il Signore mi ha scelto e mi ha consacrato re d'Israele. Ha mandato Samuele per ungermi e per confermarmi capo del suo popolo».

«Ehi, torna subito qui! Acchiappate quella volpe! Se la prendete vi regalerò uno spiedino!».

«Accidenti, brutta bestiaccia... ti prenderò!».

«La tua casa e il tuo regno saranno salvi per sempre davanti a Dio, e il tuo trono non vacillerà mai. Nel nome del Signore ho conquistato questa città e sono stato riconosciuto come re da ogni tribù del suo popolo. Ma chi sono io per meritare di vivere in una casa di legno di cedro, mentre l'Arca dell'Alleanza, dove il Signore siede tra i cherubini e i serafini, sta sotto una tenda?!».

«Hai ragione».

«Domani mattina radunerò operai, scalpellini, artigiani della pietra e del legno per iniziare la costruzione di un tempio per il mio Signore».

«Fa' quello che desidera il tuo cuore, perché il Signore è con te».

«Natan, Natan!».

«Aprimi la porta».

«Dove vuoi andare a quest'ora?».

«Non lo immagini... da Davide».

«Non potrà riceverti oggi, è in riunione con gli architetti che costruiranno la casa che accoglierà il Signore».

«Sì, lo so, per questo devo vederlo: devo bloccare questo progetto».

«Ma che cosa ti viene in mente?! Fino a ieri sera eri pienamente d'accordo con l'idea di Davide».

«Mi sono sbagliato, ho fatto un errore. Presto, portami da lui».

«Questo è il segno della casa del Dio d'Israele».

«Davide, ascoltami! È accaduto stanotte: il Signore mi ha rivolto la sua parola e ha voluto che te la riferissi: "Tu non devi costruirmi una casa per la mia dimora; sono stato con te in tutte le tue imprese e ho distrutto tutti i nemici davanti a te. Hai versato troppo sangue, ma da te nascerà un figlio che ristabilirà la pace; si chiamerà Salomone; ai suoi giorni io concederò pace e tranquillità su tutto Israele, e sarà lui a costruire un tempio in mio onore; e quando il tuo tempo sarà compiuto riposerai con i tuoi padri; ma io renderò stabile per sempre la tua discendenza. Io gli sarò padre e lui mi sarà figlio"».

«O Signore, le tue parole sono verità. Chi sono per avermi benedetto per sempre?!».

«Amalo con tutto il cuore e con tutta l'anima».

«Per quello che mi è stato ordinato, mi asterrò di costruire un tempio al mio Signore; difenderò il mio popolo dai nemici, mi rifugerò in Dio e canterò in suo onore fino al mio ultimo giorno di vita».

«Davide, il Signore è con te!».

«O Signore, tu sei la mia roccia, la mia fortezza, il mio scudo, la mia rupe, Tu sei il mio liberatore. Canto il tuo nome tra tutte le nazioni perché mi hai dato la vittoria; perché concederai ai tuoi discendenti una eterna vittoria, come la luce allo spuntare dell'alba, come un mattino senza nubi, che fa spuntare l'erba sui prati dopo una pioggia».

LA SCHEDA 21: «PER SAPERNE DI PIÙ»

Il regno di Davide viene collocato dagli studiosi tra il 1000 e il 980 a.C., e rappresenta, assieme a quello del figlio Salomone, il momento storico di maggiore splendore per Israele.

Alcuni pensano che *David* non fosse stato un nome vero e proprio ma un titolo onorifico che significava *comandante supremo*; infatti, secondo la Bibbia, il nome personale era *Elkhanan*. Discendeva dalla famiglia di Jesse, della città di Betlemme, probabilmente non di origine israelitica, adottato dalla tribù di Giuda.

David fu eletto re per volontà divina. Era biondo e bello, e possedeva in sé riunite diverse virtù. Musicista e poeta, a lui si attribuisce la composizione della maggior parte dei Salmi; eroe invincibile e coraggioso, aveva affrontato a mani nude orsi e leoni, quando era un giovane pastore, ed aveva atterrato il terribile gigante Golia con una semplice fionda. Ebbe una vita avventurosa e fortunata: sposò Micol, la figlia del re Saul, e fu il grande amico del figlio di Saul, Gionatan, legittimo erede del trono.

Nonostante che il racconto biblico sia decisamente favorevole a Davide, risulta però che nei primi tempi condusse una vita da bandito, predatore e mercenario, a servizio dei Filistei, con un piccolo ma agguerrito esercito personale a lui fedelissimo. Fu eletto re dopo che ebbe eliminato tutti gli avversari, e consolidò la monarchia sconfiggendo definitivamente i Filistei e conquistando ai Gebusèi la città di Gerusalemme, che divenne la capitale del regno, e dove pose la sua residenza reale. Si trattò di una mossa politica molto abile, decisiva: la città era posta infatti in una posizione naturalmente privilegiata, su di uno sperone roccioso a circa 800 metri di altezza, in territorio neutrale. Non era una città israelita e non apparteneva alla tribù di Giuda. Qui Davide fece trasportare l'Arca santa dell'Alleanza che gli Ebrei avevano costruito nel deserto per contenere le tavole della Legge.

Da allora Gerusalemme divenne il centro religioso e politico di Israele, e il tempio che Salomone vi fece costruire divenne il più importante santuario di Giuda e più tardi di tutto Israele. Fu tale il successo di Davide che gli Ebrei videro in lui l'esempio del re ideale, mai più superato dagli altri. A Davide il profeta Natan profetizzò una discendenza eterna: da Davide sarebbe disceso un grande re, il più grande di tutti, il Messia, colui che avrebbe compiuto l'ultima e definitiva liberazione di Israele e di tutta l'umanità.

Le fasciose notizie di questo racconto sono scritte nella Bibbia, nel *Primo* e *Secondo libro di Samuele*, e nei primi due capitoli del *Primo libro dei Re*.

APPROFONDIRE L'ANALISI

Guidato da un nuovo personaggio, il popolo di Israele prosegue il suo cammino e affronta nuovi compiti. Ecco, dunque, nascere la necessità, dopo la visione dell'episodio, di porre alcune domande affinché i piccoli spettatori chiariscano a loro stessi il significato di ciò che hanno visto:

- Questo episodio si intitola “Il seme di Davide”, perché?
- Quale altro titolo avrebbero potuto dargli?
- Qual è il personaggio principale dell'episodio?
- Lui domina la scena: quali ostacoli deve superare insieme al suo popolo?
- Perché Davide vuole conquistare Gerusalemme?

ANALISI DEI PERSONAGGI

Nell'approfondire l'episodio, saranno sicuramente emersi i nomi di alcuni personaggi che più hanno suscitato l'interesse dei bambini. Poniamo a questi ultimi alcune domande:

- Chi è Davide?
- Quale compito ha?
- Chi glielo ha affidato?
- Quale popolo sconfigge?
- Chi è Natan?
- Perché interviene in questo episodio?
- Come si comporta il re Davide?

DECISIONI PER LA VITA

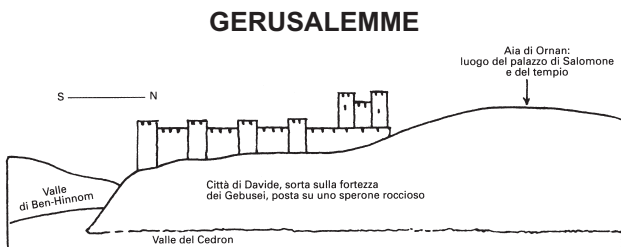
Ispirato e guidato da Dio, il popolo d'Israele riesce ancora una volta a superare ostacoli che parevano insormontabili: penetra in Gerusalemme, fortezza inspugnabile, attraverso un passaggio segreto, noto però a Davide, e sconfigge il popolo dei Gebusèi: «Nulla è impossibile a Dio».

Il re Davide ha riposto in Dio tutta la sua fiducia e riesce a guidare saggiamente il popolo israelita grazie alla sua fede.

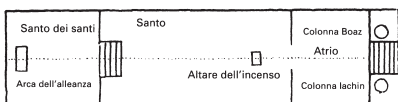
La fiducia in Dio, la certezza che con il suo aiuto l'uomo può superare ogni ostacolo, e l'obbedienza alla Sua volontà risultano atteggiamenti fondamentali per la vita del credente.

ATTIVITÀ ESPRESSIVE

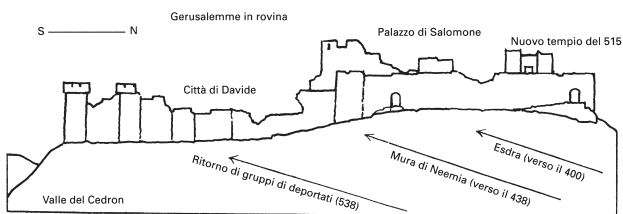
Concentrare l'attenzione sull'episodio in esame mediante la riproduzione di uno dei tre seguenti disegni tratti da *Schizzi e disegni per capire la Bibbia*, Elle Di Ci, o di un altro avvenimento che ha colpito i bambini.



Gerusalemme al tempo della costruzione del primo tempio



Tempio di Salomone - Sezione



Gerusalemme al tempo del secondo tempio - Prospetto